

Corporea Costrizioni Liberazioni

A cura di Anita Fabiani, Carminella Sipala

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com

Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Università degli Studi di Catania - Dipartimento di Scienze Umanistiche,
Dipartimento di Giurisprudenza
Volume pubblicato con i fondi di ricerca d'Ateneo PIACERI 2020
(ATLAS, COAS, EROS)*

© Copyright 2022

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676509-3

Indice

Anita Fabiani, Carminella Sipala <i>E l'idea prese corpo</i>	7
---	---

TRASMUTAZIONI

Rossana Barcellona <i>Costringere per liberarsi. Il "corpo polifunzionale" della tradizione cristiana (secc. III-VI e.v.)</i>	15
--	----

Luca Capponcelli <i>Corporeità postumane e mascolinità masochiste nel Giappone postbellico: bestiame umano, apache metallici e cyborg fallici</i>	35
--	----

SVESTIZIONI

Desiré Calanni Rindina <i>Dire il corpo femminile: emancipazione e nuove costrizioni nella presse de mode degli anni Venti</i>	55
---	----

Francesca Vigo, Salvatore Ciancitto <i>Alla ricerca del corpo tra corsetti e Spanx</i>	79
---	----

Stefania Arcara <i>La disciplina dell'abito. Momenti di contestazione femminista dalla Dress Reform al Freedom Trash Can</i>	99
---	----

CONSUNZIONI

- Carminella Sipala
*In salute e in malattia. Discorso sociale e rappresentazione
del corpo nei canoni di bellezza nel XIX secolo* 123
- Rossella Liuzzo
«Biología de golpe»: *corpo e malattia in
Historial di Marta Agudo* 149

TURBOLENZE

- Maria Sole Testuzza
“*Se la violenza è inferta al corpo della meretrice*”.
*Una controversia dottrinale tra tardo medioevo
e prima età moderna (appunti per una discussione
sui gender troubles)* 173
- Anita Fabiani
Sotto mentite spoglie, o forse no 191

ESPERIENZE

- Ursula Costa, Elisabetta Privitera
*Un corpo da copertina
(ma la storia a più voci che racconta è un'altra)* 233
- Dora Argento
Il costume, costrizioni e liberazioni (quasi un'intervista) 239
- Autori/Autrici* 255

E l'idea prese corpo¹

Anita Fabiani, Carminella Sipala

Suddenly, I feel very feminine.

Peppermint Patty (*Good ol' Charlie Brown*, 1970)

Yo siempre tuve cuerpo. Y mis padres también, y mis hermanos, así como la gente con la que fui al colegio, o a la universidad. Más tarde, en los sucesivos trabajos con los que me gané la vida, sólo conocí a individuos corporales, por eso me choca que hablemos de él como si se tratara de una adquisición reciente, cuando lo cierto es que ya en la antigüedad prehistórica nuestros abuelos se desenvolvían con cuerpos que en lo sustancial no eran muy distintos de los actuales.

Juan José Millás, *Cuerpo y prótesis* (2000)

*Essere, esserci*²

Costrizione e liberazione, due antonimi, e nella distanza dall'uno all'altro l'essere/esser-ci corpo, un "essere/esser-ci" non più riferibile all'usurata contrapposizione anima-corpo (nella quale l'anima è il trascendente assoluto e il corpo è mera cosalità, circostanza somatica, assemblaggio di organi, limite epidermico), bensì all'idea, debitrice del «sono il mio corpo» (Merleau-Ponty, 2009 [1945]:

¹ Il presente volume è parte integrante del progetto *Medioevo romanzo e orientale. Manifestazioni, forme e lessico dell'eros dal Medioevo al Moderno* (EROS2020), Piano di Incentivo per la Ricerca di Ateneo (PIACERI) 2020, coordinato dal prof. Gaetano Lalomia, del Dipartimento di Scienze Umanistiche di Catania (DISUM).

² Il paragrafo *Essere, esserci* si deve ad Anita Fabiani, e *Per un indice ragionato* a Carminella Sipala.

214), di corpo-vivente, “progetto del mondo”,³ soggetto corporeo conoscente, non monadizzato né solipsistico, interconnesso e in relazione (con/verso l’alterità).

Proseguendo lungo questa direttrice, si può affermare che la «percezione costante del corpo come proprio corpo» conduce a un’idea dell’essere come «essere incarnato» e del «vivere il corpo» come «ciò che fa del corpo il mio corpo»; il corpo-vivente, perciò, «è *mio* nel senso che la sua storia mi costruisce: *nel* corpo è il divenire dell’io, e in questo intensissimo senso dico il corpo “*mio*”; ciò che dico “*mio*” è *interamente me*: l’appartenenza collassa, [...], nell’identità» (Zatti, 2008: 79-80, corsivo dell’A.).

I contributi raccolti in *Corporea. Costrizioni. Liberazioni*, con varia declinazione, non solo teorico-metodologica, indagano questo “essere il proprio corpo”, questo complesso incarnarsi, matericamente abitarci, laddove “abitarci” non trova senso nella spazialità/temporalità “quantitativa” (ossia geografica/cronologica)⁴ ma, semmai, nella percezione esperienziale, giacché il (“mio”) corpo può «attuarsi e rivelarsi in infiniti modi, tempi e luoghi», e perché si è «là in carne e ossa fin dove ci [si trascende], in quel mondo sociale (*Mit-welt*) e circostante (*Um-welt*) dove [si è] con qualcuno o con qualcosa d’altro da [sé]» (Galimberti, 2009¹⁹: 15).⁵

Chi ha permesso che l’idea sottesa al volume prendesse forma e corpo ha scelto, perciò, di ragionare sull’esserci-nel-mondo, sul farsi agente corporeo, politicamente dereificato, sessuato e desiderante o,

³ Cfr.: «Il mondo è inseparabile dal soggetto, ma da un soggetto il quale non è altro che *progetto del mondo*; il soggetto è inseparabile dal mondo, ma da un mondo che esso stesso progetta. Il soggetto è essere-al-mondo ed il mondo resta “soggettivo” poiché la sua trama e le sue articolazioni sono delineate dal movimento di trascendenza del soggetto» (Merleau-Ponty 2009 [1945]: 549, corsivo mio).

⁴ Trovo utile richiamare qui, per chiarire il concetto di spazio/tempo proprio della fenomenologia della corporeità e della percezione, Galimberti (2009¹⁹: 135 e 146, corsivo dell’A.): «Lo spazio *omogeneo* e *oggettivo* della geometria acquista senso solo partendo dallo spazio *orientato* del corpo, a partire dal quale, per astrazione, è stato costruito lo spazio oggettivo, per cui il mio corpo non è un semplice frammento nello spazio, ma per me non ci sarebbe spazio se non avessi corpo»; «Il tempo non appartiene alle cose, ma al *mio rapporto* con esse, e a decidere i termini di questo rapporto non è la coscienza, che nella sua pretesa ubiquità costruisce lo stato oggettivo delle cose, ma il mio corpo».

⁵ «[F]in dove si estende la nostra presenza», prosegue Galimberti (*ivi*: 15), «là si estende il mio corpo, perché suo è quello spazio [...]. Ogni mio atto rivela infatti che la mia presenza è corporea e che il corporeo è la modalità del mio apparire».

al contrario, ha preferito volgere lo sguardo al volontario disincarnarsi, all'opacizzare e confondere le superfici, all'atomizzare le morfologie, al dis-umanizzarle ibridandole, al disaggregare la carne, al farne oggetto di compravendita, all'offerirla al simbolo, all'esplorarne eziologicamente "il dentro", al raccontarne l'insignificanza, la dubbia ontologia. Al di là del vario dispiegarsi discorsivo, comunque, l'immanente irradiarsi del corporeo nel reale o, per meglio dire, la corporeità vivente, è la r-esistente filigrana che salda queste pagine.

Per un indice ragionato

Il lavoro di chi ha partecipato al progetto è stato volto a riconoscere quel "corpo a corpo", fra il mondo e il corpo attraverso il quale il corpo, col suo essere/esser-ci, si proietta sul mondo per costruirlo e il mondo cerca di contenere il corpo rinchiudendolo nei suoi *limina*. Quelle che sono state qui raccolte sono dunque tutte storie di confine e di battaglie su una linea che – già per il fatto di essere tracciata – è sorgente di doloroso confronto e contrasto.

«Ah, come sto bene!» esclama il personaggio del *salaryman* quando, dopo una lotta-amplesso violenta, si fonde con l'avversario e ogni barriera fra carne e metallo, fra cyborg e umano, fra singolo e collettività viene meno (Luca Capponcelli, *Corporeità postumane e mascolinità masochiste nel Giappone postbellico: bestiame umano, apache metallici e cyborg fallici*). Questa utopia ipermodernista della con-fusione in un unico corpo totalizzante e universale, resa possibile dalla "trasmutazione" di materia, si contrappone peraltro all'annichilimento del corpo attraverso la "trasmutazione" della materia in puro spirito, come promesso dall'ascetismo paleocristiano (Rossana Barcellona, *Costringere per liberarsi. Il "corpo polifunzionale" della tradizione cristiana -secc. III-VI e.v.*).

Ma non sempre l'agognata liberazione conclude un processo di costrizione che impone forme sempre nuove e sempre più pervasive dell'autonomia del corpo, procedendo dall'esterno verso l'interno, dalla creazione di gabbie di superficie, la "vestizione", alla decomposizione, tramite la malattia, delle fibre più recondite dell'io (la "consunzione").

Tre studi, di diverso taglio teorico, sono dedicati a denunciare la «*sexuation sociale du corps*» (Guillaumin 1992: 122) e, in particolare, del corporeo femminile, chiaramente ravvisabile (anche) nella moda, nell'estetica e nell'abbigliamento. Fin dalle prime rappresentazioni ippocratee si era affermata l'idea che il corpo femminile fosse liquido e dunque bisognoso di strutture di contenimento che gli assicurassero la consistenza e la forma di cui era naturalmente privo. Stefania Arcara (*La disciplina dell'abito. Momenti di contestazione femminista dalla Dress Reform al Freedom Trash Can*) ripercorre il pensiero politico femminista dal XIX al XX secolo ed evidenzia l'uso dell'abito per sessualizzare i corpi, segno di potere e marchio della divisione sociale che serve a riconoscere e a distinguere i dominanti dalle dominate. Desiré Calanni Rindina (*Dire il corpo femminile: emancipazione e nuove costrizioni nella presse de mode degli anni Venti*) ritrova nella stampa di moda e nella letteratura popolare degli anni Venti una normatività discorsiva che ribadisce radicati stereotipi e contraddice la narrazione progressista di una donna liberata cui la figura della *garçonne* si offrirebbe come emblema di emancipazione e libertà. Francesca Vigo e Salvatore Ciancitto (*Alla ricerca del corpo tra corsetti e Spanx*) coniugano l'analisi linguistica allo studio delle immagini per concludere sulla sostanziale assenza di una rappresentazione del corpo – invisibile e indicibile – cui si sostituisce l'esibizione di tutto ciò che lo circonda, contiene e sostiene.

La “consunzione” del corpo malato è indagata da Rossella Liuzzo («*Biologia de golpe*»: *corpo e malattia in Historial di Marta Agudo*) che, sulla scorta degli studi sulla corporeità patologica di Husserl, Merleau-Ponty e Galimberti, indaga la perdita di senso di un corpo che si trova privato della sua relazione con il mondo e della sua proiezione nel futuro, per trovarsi confinato negli stretti margini di una sterile “inseità”. Carminella Sipala (*In salute e in malattia. Discorso sociale e rappresentazione del corpo nei canoni di bellezza nel XIX secolo*), percorrendo il XIX secolo e la ricorrente metafora della malattia per rappresentare ogni forma di inquietudine sociale e di violazione della norma convenuta, cerca di ricostruire il passaggio dalla proposizione di un modello etico-estetico per la società a quello di una formula bioetica che fissi la separazione fra sano e malato.

Tutti gli studi del volume evidenziano la varietà dei discorsi verbali e non verbali (con molto spazio alla pittura, alla fotografia, al cinema e al fumetto), dei discorsi letterari e non letterari, con particolare attenzione per il discorso medico, igienico, giuridico, giornalistico, pubblicitario: intrecciando imprevedibilmente le loro strade, contraddicendosi e sovrapponendosi, tutti concorrono alla costruzione di una norma che dia al corpo quella forma che incredibilmente, pur nella sua fisicità, il corpo sembra incapace di mostrare da solo. Nel “campo” tracciato da Foucault (2001 [1977]: 299), l'insieme eterogeneo dei *dispositifs* attivi sostituisce alla semplicità di una dinamica verticale, di imposizione dall'alto di una norma cui obbedire, la complessità di una dialettica orizzontale irriducibile ad una opposizione binaria. La molteplicità delle voci raccolte, talvolta sorprendentemente inattese, è la caratteristica precipua degli studi di Anita Fabiani (*Sotto mentite spoglie, o forse no*) e di Maria Sole Testuzza (*“Se la violenza è inferta al corpo della meretrice”. Una controversia dottrinale tra tardo medioevo e prima età moderna - appunti per una discussione sui gender troubles -*) che in epoche storiche tra loro remote e da prospettive divergenti, indagano gli erratici processi di costruzione di una soggettività capace di coniugare la libertà come disposizione di sé medesima e ricostruiscono fughe in avanti e bruschi arretramenti nel riconoscimento della proprietà come diritto sulla propria persona.

A concludere il volume, una breve sezione di “esperienze” vuole dare voce a chi il corpo giornalmente, e abilmente, lo legge, lo interpreta, lo cura, lo riveste, lo manipola e ne misura la capacità di farsi segno di sé o d'altro. Non sono testi con pretese accademiche, anche se prodotti da esperte di alta professionalità in ambito clinico o teatrale, ma testimonianze che si vogliono autobiografiche, e che narrano di dolore e di gioia, di paure e timidezze, di vittorie e di sconfitte. Racconti fatti di immagini da proiettare (tante) e di parole da sussurrare (poche).

Bibliografia

- Foucault, M. (2001), *Le jeu de Michel Foucault* [1977], in Id., *Dits et Ecrits 1954-1988*, tomo II: 1976-1988, Gallimard, Paris.
- Galimberti, U. (2009¹⁹), *Il corpo. Opere V*, Feltrinelli, Milano.
- Guillaumin, C. (1992), *Sexe, Race et Pratique du pouvoir. L'idée de Nature*, Côté-femmes, Paris.
- Merleau-Ponty, M. (1945), *Phénoménologie de la perception*, Paris; trad. it. di A. Bonomi (2009), *Fenomenologia della percezione*, Bompiani, Milano.
- Zatti, P. (2008), *Il corpo e la nebulosa dell'appartenenza: dalla sovranità alla proprietà*, in Mazzoni, C.M. (a cura di), *Per uno statuto del corpo*, Giuffrè Editore, Milano, pp. 69-108.

Autori/Autrici

Stefania Arcara

Insegna Letteratura inglese e *Gender Studies* presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Ateneo di Catania, ed è presidente del Centro Studi di Genere GENUS. I suoi interessi si concentrano su traduzione letteraria, letteratura di viaggio, scrittura delle donne nel Seicento inglese, discorsi sulla sessualità nell'età vittoriana, documenti del suffragismo militante e del femminismo anglofono degli anni Settanta. È autrice, tra gli altri, di *Oscar Wilde e la Sicilia* (1998; 2005); ha curato *"Di rivi e gigli". Poesie e lettere di Elizabeth Siddal* (2009), *Fernhurst* di Gertrude Stein (2015) e *Trilogia SCUM. Tutti gli scritti di Valerie Solanas* (2018, insieme a D. Ardilli). Nel 2021 ha curato una nuova edizione di *Manifesto SCUM* di Valerie Solanas e ha tradotto e curato *Aphra Behn. L'incomparabile Astrea di Vita Sackville-West*. Traduce regolarmente per il blog *Manastabal. Femminismo materialista*.

Dora Argento

Laureata in Architettura è costumista e scenografa. Formatasi con grandi maestri, ha al suo attivo la firma di più di 130 spettacoli tra Prosa, Lirica e Danza Contemporanea, spaziando dal repertorio classico al teatro di ricerca e performativo. Ha progettato allestimenti sia in Italia che in Europa (Teatri di Zagabria, Spalato, Osijek, Rijeka e per il Teatro Russo di Riga). Ha collaborato, tra gli altri, con i registi Giancarlo Sepe, Roberta Torre, Ricci-Forte, Ludwing Flaszen, Armando Pugliese, Petar Selem, Francesco Randazzo, Giuseppe Di Pasquale, Guglielmo Ferro, Roberto Guicciardini, Francesco Randazzo, Giuliano Scarpinato, Geppy Gleijeses, e con la

coreografa Giovanna Velardi. Art Director dei film *La Terramadre*, di Nello La Marca (Berlinale 2008), e *Con gli occhi di un altro*, di Antonio Raffaele Addamo (Premio della Critica al Milano Festival). Costumista nel docu-film *La Corsa dell'Ora* di Antonio Bellia (Nastro d'argento 2018) e docente di Costume nel Corso di Alta Specializzazione NE MO 2021.

Rossana Barcellona

Insegna Storia del Cristianesimo antico e Cristianesimo e culture del Mediterraneo presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Ateneo di Catania. Si occupa di temi storico-religiosi di carattere istituzionale e culturale (produzione conciliare; letteratura agiografica; testi apocrifi), anche in chiave antropologica (clero e sessualità; infanzia e strutture familiari). Le sue ricerche riguardano soprattutto l'Occidente cristiano tardoantico e alto-medievale, con proiezioni nella contemporaneità (religioni e cinema; religioni e mediazione culturale). Tra le pubblicazioni più recenti: *L'eredità di una regina. Radegonda e lo scandalo di Poitiers (589-590)* (2020); *Storie di vescovi e re. Religione e politica nell'Occidente cristiano dopo l'impero* (2021, con un saggio di T. Sardella); e *Donne in scena. Poteri, saperi, religioni* (2022, con un saggio di M. Poma).

Desiré Calanni Rindina

Ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Scienze dell'Interpretazione presso l'Università degli Studi di Catania. I suoi interessi sono rivolti alla letteratura francese e agli studi di genere con una focalizzazione particolare sulle dinamiche discorsive che soggiacciono alla costruzione del femminile. Fa parte del progetto di ricerca EROS 2020 Medioevo romanzo e orientale. Manifestazioni, forme e lessico dell'eros dal Medioevo al Moderno (Pia.Ce.Ri 2020/2022). Tra le sue pubblicazioni più recenti sono da segnalare *Le féminisme de Claude Cabun: de la subversion des genres à la déstructuration de la mystique du féminin* (in V. LeRu, F. Bourlez, *Claude Cabun entre*

art et philosophie, 2020) e *Dire l'indicibile: cesure e metamorfosi nella scrittura autobiografica di Claude Cabun* (in R. Donnarumma, F. Romoli, *Interruzioni e cesure. Fenomeni e pratiche della discontinuità in linguistica, letteratura e arti performative*, 2021).

Luca Capponcelli

Insegna Lingua e letteratura giapponese presso l'Università degli Studi di Catania. I suoi interessi di ricerca includono la poesia e la narrativa giapponese dal primo Novecento al secondo dopoguerra (*Yosano Akiko no Ōshū ryokō to sono ato no tenkai – kokusai seishin to teikokushugi*, 2017), con riferimento alle modalità di rappresentazione del corpo in relazione ai mutamenti sociali, culturali e tecnologici avvenuti nel Giappone moderno (*Il "sequestro" del corpo nel Giappone moderno*, 2018). Attualmente conduce un progetto di ricerca che prende in esame i diversi processi di costruzione o riconfigurazione identitaria nella letteratura giapponese connessi alle rappresentazioni del corpo e la trascendenza dai suoi confini attraverso i topoi narrativi del *doppelgänger* e delle identità *cyborg* (*Biomachines, Metal Bodies and Masochistic Masculinity in Post-war Japan*, 2021, *Satō Haruo, la casa del cane spagnolo e altri racconti*, 2022).

Salvatore Ciancitto

Insegna Lingua Inglese presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Ateneo di Catania. I suoi principali ambiti di ricerca sono la traduzione – particolare attenzione è stata rivolta, a tal proposito, alla traduzione di testi per bambini (*Heartless children. Translating children's literature. Peter Pan in Italy in a diachronic perspective*, 2010) e la traduzione intersemiotica –, e la didattica della lingua inglese. Per la Eliot Edizioni (Roma) ha tradotto una serie di libri di K.R.G. Browne e Heath W. Robinson, rispettivamente autore e illustratore di epoca edoardiana. Tra i lavori più recenti, invece, va segnalato *Overcoming the Boundaries of the Classroom Walls through the Use of Online Role-gaming: A The-*

oretical Approach in the Use and Implementation of Classcraft in English Language Teaching, Proceedings (in corso di stampa) e *Depicting mother and child relationship: Love you forever in translation* (2020).

Ursula Costa

Figlia d'arte, ha studiato fotografia all'Accademia di Belle Arti di Catania. Decisivo, per la sua formazione e il recupero del piacere per il bianco e nero, l'incontro col fotografo-stampatore Antonio Manta, al quale seguirà quello non meno importante, per l'affinamento della sua sensibilità artistica, col fotografo Mustafà Sabbagh, insignito nel 2015 dall'Accademia Italiana della Piramide d'Ecceellenza nel campo delle arti visive. Oltre ad avere collaborato con Dolce&Gabbana, ha partecipato a mostre (personali e collettive) ed eventi artistici che le hanno consentito di coniugare l'amore viscerale per la fotografia con la passione, ereditata dalla madre, per la pittura. Sono da segnalare *Polizzi, t'amo Polizzi* (2020), *Vite vulcaniche* (2020), *Tutti sognano* (2021), *Il filo dell'anima* (2021), *Amanti* (2022), *Aghata on the road* (2022).

Anita Fabiani

Insegna Letteratura spagnola presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Ateneo di Catania. Dopo essersi dedicata agli studi culturali e post-coloniali, ha rivolto i suoi interessi di ricerca verso la scrittura di donne (da Gertrudis Gómez de Avellaneda, a Cecilia Böhl de Faber e Carmen Martín Gaité) e il profemminismo spagnolo (*Il calamaio sulla finestra*, 2009). Tra i temi di indagine più frequentati di recente vi sono gli immaginari identitari (*Spagne di fine millennio*, in *Le letterature ispaniche nelle riviste del secondo Novecento italiano*, 2020), e le pornotopie spagnole del XVII secolo (*La vergogna scritta sul corpo*, in *Ne uccide più la parola. Lessici dell'odio e pratiche di reclusione*, 2018; *Maestre "infernali" e scuole del peccato nella Spagna di Felipe IV*, in *Confini e oltre. Studi fra Oriente e Occidente per Francesca Rizzo Nervo*, 2020).

Rossella Liuzzo

Insegna Letteratura Spagnola presso l'Università degli Studi di Catania. I suoi interessi di ricerca si incentrano sui rapporti fra letteratura e filosofia e fra letteratura e genere, anche in prospettiva transnazionale. Ha pubblicato la monografia *Reencarnaciones. Resurgencias del carpe diem en la poesía española escrita por mujeres (siglos xx y xxi)* (2020) e numerosi articoli in riviste e volumi collettanei. Fra le pubblicazioni più recenti sono da segnalare *Erotismo e regimi scopici nella ricreazione televisiva di La viuda valenciana (2010) di Lope de Vega* (in *Enthymema*, 2019), *Dire la malattia. Due irruzioni poetiche nell'abisso* (in *Artifara*, 2021), *Asuntos matrimoniales: eros nupcial antiguo y una reescritura contemporánea* (in *Par les geus d'Amors savoreus. Parole di Eros dal Medioevo al Moderno*, 2021), e *Enfermedad y extrañamiento: una incursión en la poesía de Olvido García Valdés* (in *Orillas*, 2022).

Elisabetta Privitera

Psicologa e psicoterapeuta, dal 1992 è Dirigente Psicologo di I Livello presso la ASP di Messina. Dopo il conseguimento del Master Universitario di II livello in Psico-Oncologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore viene assegnata nel 2005 al Dipartimento Oncologico di Taormina con l'incarico di assicurare l'assistenza psicologica ai pazienti oncologici. È stata Responsabile dei Progetti Obiettivo di Piano Sanitario Nazionale "Supporto psicologico nei reparti ad alta criticità" (2010-2016) e "L'umanizzazione delle cure: implementazione di un percorso multifattoriale in 6 U.O. di oncologia medica" (2014-2016). È stata docente di Psicologia Sociale dei Gruppi e delle Comunità presso il Corso di Specializzazione Quadriennale in Psicoterapia dello IACP di Roma – sede di Messina (2005-2021). Attualmente continua a svolgere la sua attività come Psiconcologa presso la UOC di Oncologia Medica di Taormina, dopo il conseguimento di quella che lei stessa definisce la "Super Specializzazione sul Campo" avendo vissuto in prima persona la malattia oncologica.

Carminella Sipala

Insegna Letteratura Francese presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Ateneo di Catania. È specialista della Francia *fin-de-siècle* e del primo Novecento (*Medea barbara e crudele in guerra con il mito*, 2021). Si è dedicata ai rapporti fra letteratura ed arti visive con particolare riguardo alla storia della illustrazione (*Immagini dalla Spagna. Illustratori francesi per il "Don Quijote"*, 2006), alla convivenza di *lisible* e *visible* nella pagina giornalistica e letteraria (*Romanzi da vedere. Scrittura e immagine nel récit-photo*, 2011), all'uso dell'*ekphrasis* nella letteratura (*Parler peinture. Prospettive per un'analisi linguistica di enunciati descrittivi di pittura*, 2010) e all'elaborazione delle teorie estetiche negli spazi trans-artistici della modernità e dell'*art industriel* (*Durand-Ruel: stratégies de marché et pédagogie du goût*, 2016). Di recente si è rivolta alla dimensione comparativa della letteratura, alla traduzione intersemiotica e agli scambi multimediali (cinema, fotografia, fumetto). Nelle sue ricerche un'attenzione specifica è riservata alla ricostruzione della storia delle donne, dell'attività artistica femminile ("*... Dussent-ils me maudire...*": *intelligenza femminile nell'Ottocento francese*, 2018) e dei modelli identitari proposti al femminile.

Maria Sole Testuzza

Insegna Storia del diritto medievale e moderno presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Ateneo di Catania. I suoi interessi di studio riguardano principalmente la storia del pensiero giuridico, la costruzione giuridica dell'individuo e dei modelli di obbligazione politica, i diritti sul corpo, i rapporti di *status*, la storia della cittadinanza e dei diritti umani, la storia dell'epistemologia giuridica e i rapporti tra il diritto e la morale. Tra le sue pubblicazioni sono da segnalare *Tra cielo e terra. I congegni dell'obbedienza medievale* (2011), "*Ius corporis, quasi ius de corpore disponendi*". *Il Tractatus de potestate in se ipsum di Baltasar Gómez de Amescúa* (2016), *Cibo e pratiche alimentari tra diritto e religione. Strategie euristiche dell'età premoderna* (2018).

Francesca Vigo

Insegna Lingua e traduzione inglese, Lingua e comunicazione inglese, *English Linguistic and Translation* presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Ateneo di Catania. I suoi principali ambiti di ricerca sono la sociolinguistica, gli studi di genere, la rappresentazione della diversità, il contatto linguistico, l'analisi del discorso e l'analisi critica del discorso, la pragmatica in contesti multilingue, i *World Englishes* e la traduzione. Ultimamente, si è concentrata sulle narrative della migrazione (*Climate-induced Migrations and Infotainment. The Ultimate Edge of News Construction?*, 2017; *Stories that matter. A socio-semiotic approach to contemporary narratives of migration*, 2018; "Re-collocating" Lampedusa as the "imaginary" Threshold of Europe, 2019), sull'immaginario come categoria di costruzione semantica, e la costruzione sociale del discorso in ambito LGBTQIA+ (*Perspectives of Nude. Queerness and Masculinity in Derek Jarman*, 2018; *The Bewildering Role of Censorship: Gender Narratives and Other Stories in TV Series Translation*, 2020).

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di dicembre 2022